

Pagamenti. Il ruolo della piattaforma

Spinta digitale anche per saldare i debiti scaduti

Valeria Uva

L'ultima spinta alla digitalizzazione dei pagamenti arriva dal decreto Irpef. Nel corposo pacchetto di norme inserito nel Dl 66/2014 per accelerare lo smaltimento dei debiti delle Pa c'è, oltre all'anticipo della fatturazione elettronica per tutta la pubblica amministrazione, anche la partenza del registro unico delle fatture.

La scadenza è dietro l'angolo: dal primo luglio tutte le amministrazioni dovranno avere un solo registro, sul quale annotare entro dieci giorni dall'arrivo delle fatture e le richieste di pagamento. Non sono più ammessi registri di settore. Lo stesso decreto - ancora in conversione al Senato - offre agli enti interes-

sati la possibilità di servirsi della piattaforma elettronica di certificazione dei crediti della Pa gestita dal Mef, che dovrà essere dotata di apposite funzionalità, con uno stanziamento di un milione di euro.

Non solo: il decreto 66 per la prima volta ha previsto in maniera progressiva un collegamento diretto tra la piattaforma e la fatturazione elettronica, che andrà a regime per tutti dal 31 marzo 2015. Una volta al mese, infatti, ogni amministrazione deve caricare i crediti scaduti. A loro volta anche i fornitori di beni e servizi possono inserire le fatture (con codice unico di progetto e codice identificativo gara) nella stessa banca dati. E, sempre tramite la piattaforma, le imprese potranno chiedere la certificazione dei

crediti scaduti. Le amministrazioni dovranno rilasciarla - pena lo stop alle assunzioni - indicando - altra novità - una data certa di pagamento.

Il disegno è chiaro: archiviare il caos contabile del passato e arrivare alla piena trasparenza sulla mole di debiti arretrati che si è accumulata e continua ad accumularsi tra le pieghe dei bilanci pubblici. E, al tempo stesso, sbloccare le richieste di certificazione delle imprese, rimaste finora in gran parte inevase per la mancanza di sanzioni. A riconoscerlo è lo stesso ministero dell'Economia: a marzo 2014 a fronte di richieste per 2,8 miliardi di euro di crediti da certificare, solo 1,15 miliardi erano stati effettivamente riconosciuti e certificati (il 40%).

Meglio è andata con i paga-

menti: a fine marzo scorso - ultimo aggiornamento disponibile - ministeri, Asl, Regioni ed enti locali avevano pagato 23,4 miliardi (si veda il grafico in basso) di arretrati accumulati fino al 31 dicembre 2012, pari all'86% dei 24,3 miliardi messi effettivamente a disposizione per questo fine.

Ma al di là degli obblighi imposti per decreto, la vera scommessa per abbattere i tempi di pagamento delle amministrazioni è la tenuta di tutta l'architettura digitale. A partire proprio dalla piattaforma di certificazione, tutta da implementare. Infatti, come sanno bene gli enti pubblici, all'ultimo «stress test» il 30 aprile, data ultima per inserire la nuova tranche di debiti accumulata nel 2013, il sistema è andato in tilt, rilasciando solo un messaggio di «errore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il saldo

Pagamenti per ente. Miliardi di €

